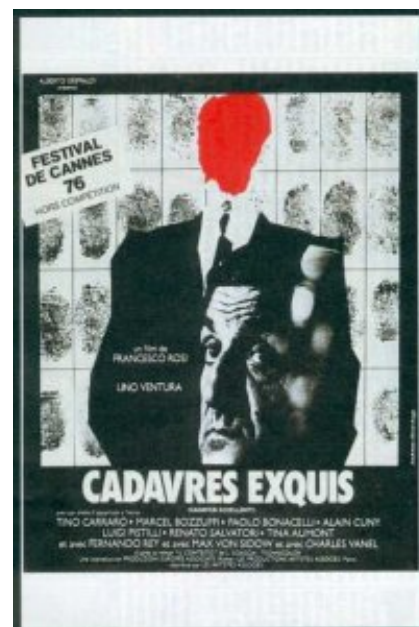




TITOLO	Cadeverì eccellenti
REGIA	Francesco Rosi
INTERPRETI	Lino Ventura – Fernando Rey – Max Von Sydow – Charles Vanel – Tino Carraro – Marcel Bozzuffi – Alain Cuny – Tina Aumont
GENERE	Drammatico
DURATA	105 min. Colore
PRODUZIONE	Italia 1975 David di Donatello 1976 per miglior regia ad Alberto Grimaldi e Francesco Rosi, per miglior film ad Alberto Grimaldi

In una regione dell'Italia meridionale, un misterioso assassino fa strage di alti magistrati. Ad occuparsi del caso è l'ispettore Rogas, professionista integerrimo e risoluto, riservato nella vita privata così come nel lavoro, il quale, nonostante la natura dei delitti avvalorò il sospetto di una vendetta mafiosa, viene spinto dalle sue indagini sulle tracce di Cres, un farmacista che agirebbe per misteriose ragioni personali, condannato in precedenza per un caso di avvelenamento ed ora latitante: la sua ipotesi è che qualcuno abbia deciso di lasciarlo continuare indisturbato, allo scopo di far ricadere la colpa sui gruppi extraparlamentari di sinistra e comprometterne così l'immagine pubblica. Non appena la spirale di omicidi si allarga ai procuratori della capitale, però, a Rogas viene imposto di affiancare un commissario della squadra politica e abbandonare la sua pista, seppur vicino alla soluzione del caso. Ancora persuaso di essere sulla strada giusta, l'ispettore non rinuncia a completare privatamente le sue ricerche e, ottenute le prove di un complotto, si affretta ad informarne il segretario del partito comunista. Verranno entrambi uccisi nel museo ove si erano dati appuntamento, dalla mano di un killer destinato a rimanere nell'ombra.

Se c'è un cinema che, più di tutti, soffre del mutare dei tempi e pertanto appare ai nostri occhi fantasticamente “datato”, è proprio il cinema politico degli anni Sessanta

e Settanta. Forse perché la “realtà” di allora ci appare oggi così lontana o forse - soprattutto - perché è *quell’immaginario politico metafisico* che ci sembra come proveniente da un altro pianeta. Eppure neppure trent’anni fa un film come *Cadaveri eccellenti* provocava dibattiti e polemiche in tutto il Paese. Il “cinema politico”, pur appartenendo per costituzione ad un’élite culturale della sinistra italiana, raramente fu un cinema “per pochi”. Aveva, infatti, un suo pubblico, in taluni casi anche di massa. Non si può parlare di un film come questo senza ricordare qual’è lo scenario italiano dell’epoca.



Siamo nel 1974, il compromesso storico lanciato dal segretario del PCI Enrico Berlinguer è il nuovo progetto politico italiano, la strategia della tensione e i colpi di stato in Grecia e in Cile hanno convinto i vertici del principale partito di opposizione, considerando lo scenario internazionale, a praticare una strategia di “concordato” con il potere democristiano dominante. È in questo clima di lotte di piazza, di scoperte, di “golpe” mancati, uno fra tutti quello di Valerio Borghese, che l’Italia assiste alla crescita elettorale del più grande partito comunista europeo e al suo avvicinarsi al partito di governo. Con il rapimento Moro e il governo di “unità nazionale” quest’epoca andrà a compimento e, forse, ad esaurimento. Fatto sta che quando Rosi decide di riprendere un racconto breve di Leonardo Sciascia¹, *“Il Contesto”*², siamo in piena “strategia della tensione” e l’umore corrente tra gli intellettuali è quello raccontato dal film.



Il film si dispone su due piani ben delineati: la prima parte, molto “poliziesca”, con Ventura che indaga, mentre gli omicidi si susseguono, di ambientazione siciliana e molto ben congegnata dal punto di vista narrativo; la seconda, ambientata a Roma, nei palazzi del “potere”, che diviene via via sempre più astratta, nonostante (o forse proprio per questo) Rosi utilizzi moltissimo materiale di repertorio per illustrare le lotte di piazza e il clima di quegli anni. Insomma mentre nella prima parte Rosi lavora dentro i meccanismi del genere, lavorando sul “*contesto*” sociale, economico e culturale della sua Sicilia, nella seconda



¹ Vedi scheda *L’autore*, allegata al film *Todo Modo* – Sezione *La storia attuale: il Sud e la società italiana*

² Vedi scheda allegata al film *Il romanzo*

prevale la “tesi” politico-ideologica ed il film sembra come arenarsi dentro quadretti precostituiti per niente credibili e cinematograficamente efficace.

Critica

E' un film d'intrigo e di denuncia che onora il cinema italiano. E che testimonia ancora una volta quali servizi esso possa rendere a chi, in una visione inclemente della nostra realtà, sappia cogliere l'eco sinistro della storia

G.Grazzini - *Cinema '76*.

